

Giornale di Sicilia 6 Marzo 2009

## **Una perizia: “Soldi di Provenzano in una società di Mercadante”**

PALERMO. L'aveva detto in aula, il pentito Angelo Siino. A Milano, deponendo nel processo Gotha, l'ex ministro dei Lavori pubblici di Cosa nostra aveva riportato le parole di Pino Lipari, consiglieri di «Binu» Provenzano: «Viri ca 'ddà ci su' i picciuli ru ziu». «'Ddà», nella società Angiotac, ci sarebbe cioè denaro di mafia. I pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno deciso di approfondire lo spunto offerto dal collaborante e ieri, sempre nel «Gotha», hanno depositato una perizia dalla quale vengono fuori dubbi e sospetti sul denaro che entra e che esce dall'azienda di cui Mercadante è contitolare. Il radiologo, già imputato di associazione mafiosa, è di nuovo sotto inchiesta, stavolta per fittizia intestazione di beni. Il motivo è il trasferimento delle proprie quote alla figlia, avvenuto nel 2007, mentre Mercadante era già in stato di custodia cautelare proprio per la vicenda «Gotha». Le quote successivamente sarebbero passate ad altri titolari. I legali del primario dell'ospedale Ascoli non hanno ancora preso visione della perizia. Ieri l'avvocato Leo Mercurio ha detto che non gli era stato nemmeno consegnato l'avviso di deposito dell'«attività integrativa d'indagine». La seconda sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Bruno Fascianti, ha così assegnato un termine a Mercurio, che difende Mercadante con l'avvocato Grazia Volo, per prendere visione della consulenza e per replicare alle richieste dell'accusa, che vuole ascoltare in aula il commercialista che ne è stato l'autore, Giovanni Giammarva. Dopo le accuse di mafia ora la Procura sostiene la possibile illiceità di tutti o di parte dei beni del primario: ma in entrambi i casi l'obiettivo dei pm è dimostrare il collegamento tra l'imputato e Bernardo Provenzano. Se questo legame venisse provato anche sul piano economico e finanziario, il cerchio sarebbe chiuso, per l'accusa. Ma Mercadante ha sempre respinto queste ipotesi e ieri la sua difesa ha presentato ai giudici le due archiviazioni (datate 2002 e 2005) che avevano riguardato la sua posizione. Secondo i legali (con il collegio collabora anche l'avvocato Francesca Li Vecchi) non ci sarebbero elementi veramente nuovi per contestare l'imputazione di mafia. Gli accertamenti del consulente della Procura sono stati seguiti anche dal Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, che ha analizzato flussi, conti correnti, il libro cassa e il libro soci. È stata cioè esaminata la storia finanziaria dell'Angiotac, per incrociare le vicende e gli introiti personali di Mercadante e dei familiari. Non tutti i conti, secondo queste analisi, tornerebbero. Angelo Siino aveva detto di avere «sponsorizzato» Mercadante come primario di Radiologia dell'ospedale Ascoli, su richiesta di Pino Lipari, ma sempre per conto di Provenza-no. E lo stesso Lipari avrebbe raccontato ancora a Siino di stare attento all'Angiotac, perché lì c'erano i soldi dello «Zio», cioè lo stesso Provenzano.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***